Telefono 1-60

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-60

Lunedì 13 Marzo 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX - N. 61

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Dopo la lettera pastorale dell'Arciv. di Udine.

Alcuni giorni fa è uscita sul *Crociato* — organo della Curia Arcivescovile — una lettera pastorale addirittura feroce contro la democrazia cristiana autonoma.

In essa fra l'altro, si asseriva che non si può essere democristiani autonomi senza uscire dal grembo della Chiesa e si soggiungeva ancora che neppur Cristo era restato a fondamento di una tale «istituzione». La pastorale — violentissima — fece in tutti cattive impressioni, e noi, prima di darne cenno qui, abbiamo voluto interrogare in proposito un democristiano e nostro amico.

— Come va la salute? — gli abbiamo domandato ironicamente.

— Benone! anche dopo la lettera episcopale, sa!

— Dunque.. non si sottomettono?

— Ma ha voglia di scherzare lei!

— Oh, e la lettera del papa?

— Senta: la democrazia cristiana è un'istituzione sociale (e per necessità quindi anche politica), e niente affatto una setta religiosa: ora noi — ossequienti in tutto all'autorità, quando si tratta di cose risguardanti la fede — respingiamo come un'intromissione ogni protesa dell'autorità ecclesiastica di dirigerne i patti.

In gran maggioranza i prelati educati in altri tempi e incapaci di scuotere da sè le antiche prevenzioni — si spacciano per *veri* democristiani, e sono reazionari della più bell'acqua. Almeno facessero come il Patriarca di Venezia (sia lode alla sua sincerità!) che si disse — dopo la conferenza Galdana — contrario ai principi della democrazia cristiana! Questo è un atto che lo onora! Ma i *veri democratici cristiani*, che fino a jeri non volevano sentir neppur il nome di democrazia cristiana!...

— Dunque, lei crede che le disapprovazioni superiori...

— Eh! credo che indichino chiaramente che alla teocrazia politica si cerca di sostituire la teocrazia sociale. Del resto, osservo un po': oserebbe mai Pio X dettar legge così ai cristiano-sociali austro-germanici? mai, perchè respingerebbero l'intromissione come l'ha respinta Winddhorst ai tempi del *Kulturkampf*... Hanno trovato invece che noi siamo disposti a subir tutto... ed essi approfittano... naturalmente.

— Per tornare alla lettera dell'Arcivescovo, le pare scritta senza nessuna pressione...?

— Non so: certo che chi ci mette la firma sotto ne assume tutta intiera la responsabilità... del resto lo stile e i passi scritturali darebbero a credere essere essa opera — almeno nella stesura — di un canonico, che io conosco molto bene, e che delle *rabide espressioni* contenute nella lettera non ha certo a che vantarsi... Ho sentito da parecchi che ne approvano la sostanza, dichiararne *inopportuna* e *provocante* la forma.

Tanto provocante che io e i miei pochissimi amici abbiamo deciso di non scriver più parola sul *Crociato*.

— A proposito, che le pare della condotta del *Crociato*?

— Organo della curia, non poteva tenere che il contegno che ha tenuto; ma ben poteva lasciare ad altri il gioco reazionario, chi fino a ieri... Mi permetta di non dire di più in argomento: queste cose mi fanno male.

— Non ha altro da dirmi... di bello?

— Tante cose, ma... per ora queste sole. Che noi avevamo fatto di tutto — col non parlare nè di autonomia nè di affini — per evitare la lettera, e che è venuta lo stesso. Che la lettera è lì a dimostrare come i prelati confondono la religione con ciò che non la riguarda minimamente; e per conseguenza sottomettendoci in queste cose ai vescovi, in che mani ci metteremmo noi?

Che il linguaggio della lettera non è certamente quale a padre e a vescovo si conviene, e contro a eretici non sarebbe stato più fiero. Ma arrivederla: non voglio dire di più!...

Il Comitato della Federazione lombarda democristiana, preso atto della nota lettera del Papa, riconoscendo che la questione dell'autonomia si è imposta sopratutto quando era preclusa ai cattolici la via ad alcune manifestazioni della vita pubblica, mentre oggi riguarda specialmente un diverso programma nel campo sociale; afferma la necessità di un'organizzazione nazionale del partito cattolico integratrice delle istituzioni esistenti o eventuali, e fa voti per addivenire a questa organizzazione mediante un congresso nazionale.

La Guerra.

I primi corpi russi trovansi già presso Tieling.

Scarsi i telegrammi pervenuti ieri durante il giorno dal teatro della guerra. I giapponesi continuano l'inseguimento del nemico — il quale, per confessione dello stesso comandante supremo russo generale Curopatchine, ha una ritirata pericolosissima e assai penosa, per i continui combattimenti che le sue retroguardie devono sostenere a proteggere il grosso dell'esercito che si affretta verso Tieling. Parte del primo corpo russo trovasi a venticinque verste a sud nord-est di questo nuovo punto di concentramento. Del terzo corpo russo, mancano le notizie.

Quale disastro!... Il maresciallo Oiama telegrafa calcolare a quarantamila i prigionieri russi ed a novantamila uomini fa ascendere le perdite totali russe soltanto in direzione dello Sha-ho, la prima linea dei combattimenti. Sono cifre sbalorditive. E ancora tuona il cannone e crepitano i fucili, contro le colonne che si ritirano, seminando dai due fianchi la morte e le ferite tra i fuggenti russi. La terra è rossa di sangue rappreso, come se fosse caduta una pioggia di sangue!

Nondimeno, dalla Russia viene la rattristante notizia che la guerra sarà continuata ad oltranza — fino a che una vittoria salvi l'onor delle armi dell'immane impero che va sfasciandosi!...

Intanto, cominciano le prime notizie vaghe sulle perdite enormi dei russi: 107 cannoni d'assedio, fra cui le batterie di mortai di sette pollici; 330 cannoni di campagna, 5 batterie da montagna, 22 bandiere; 300 ufficiali uccisi; 1100 feriti; 60000 soldati morti; 80000 feriti!...

Parlar di continuare la guerra, dopo un tale disastro che succede ad altre sconfitte rovinose — con la rivoluzione in casa — sembra una pazzia. Eppure, ieri, persino il ministro degli esteri russo affrettavasi a smentir le notizie che la Russia pensasse alla pace!...

Il bottino colossale.

Tochio, 12 (ore 7 sera). Un rapporto del generale Oyama dice che il generale russo Nakhimoff, fatto prigioniero, calcola che i morti russi rimasti sul campo di battaglia in direzione del Sha siano 26 mila.

Le truppe giapponesi, nella sola direzione del fiume Sha presero due bandiere, 60 cannoni, 60 mila fucili, 200 mila granate, 25 milioni di cartuccie, grandi quantità di cereali, foraggi, effetti di vestiario, combustibili, pane, materiale ferroviario a scartamento ridotto, fili, pali telegrafici.

Pietroburgo, 12. La ritirata dell'esercito russo su Tieling cominciata la notte del 10 continua. *Enormi convogli marcianti sulla via mandarina caddero sotto il fuoco lento dell'artiglieria giapponese.*

Il disastro è irreparabile.

Roma, 12. — La legazione giapponese comunica alla Stefani: I nostri vari distaccamenti incalzano il nemico da tutte le direzioni gli inflissero ovunque perdite considerevoli ed occuparono nel pomeriggio del 10 una linea a 13 miglia a nord del fiume Hun e continuarono l'inseguimento l'11. Un nostro distaccamento dirigendosi rapidamente verso nord nel mattino dell'11 dalle vicinanze del fiume Pul incontrò una forte colonna nemica che si ritirava al nord e dopo un combattimento corpo a corpo la obbligò ad arrendersi. Presso Mueden noi impegniamo scontri coi resti dell'esercito nemico sconfitto, che continuano la resistenza, ovvero si arrendono. Ammassi di cadaveri russi si trovano ovunque.

La crisi virtualmente risolta.

Con decreto di ieri, il Re ha accettato le dimissioni del presidente del Consiglio, Giolitti, ed ha incaricato Alessandro Fortis di costituire il nuovo ministero.

La *Tribuna*, accennando all'incarico ufficiale dato all'on. Fortis, dice che ormai il ministero può considerarsi così composto: Fortis presidenza ed interni, Tittoni esteri, Luzzatti tesoro, Majorana finanze, Ronchetti giustizia, Mirabello marina, Pedotti guerra, Rava lavori, Abignente agricoltura, Leonardo Bianchi istruzione, Morelli Gualtierotti poste e telegrafi.

L'on. Marsengo Bastia sarebbe nominato sotto segretario all'interno, avendo l'on. di Sant'Onofrio insistito per essere esonerato dall'ufficio avendo bisogno di riposo. Pel sottosegretariato della istruzione si fa il nome dell'on. Credaro.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di marzo.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Data	Nome		Importo
Banca d'Italia - Succursale di Udine.			
31|1	Luigi Barei di Udine	L.	138.40
»	Cappellari Giovanni, Cappellari Luigi di Remanzacco	»	100.—
»	Giuseppe Antonini e Guatti Albano di Udine	»	200.—
»	Carlo Salon di Ampezzo	»	505.80
»	Innocente Giacobbi di Udine	»	110.—
»	Girolamo Rioli di Udine	»	35.—
Banca di Udine.			
31|1	Giacobbi Innocente di Udine	L.	380.25
»	Rubini Giovanni di Udine	»	500.—
»	Vanelli Antonio di Risano	»	2700.—
20|2	Cargnello Angelo di Palazzolo dello Stella	»	160.—
Banca Popolare Friulana.			
31|1	Cantarutti Virginio di Udine	L.	85.—
6|2	Degano Alessandro, Paschini Giovanni, Rossi Angelo di Villacaccia	»	280.—
10|0	Conzatti Giovanni di Ragogna	»	45.—
»	Toppano Valentino di Tomba	»	70.—
12|2	Beltrame Ferdinando di Ragogna	»	58.—
20|2	Missittini Giuseppe e Leonardo di Tarcento	»	780.—
22|2	Papparotti Ferdinando, Pavoni Giuseppe di Lumignacco	»	125.—
Banca Cooperativa di S. Daniele.			
20|2	Pios Lorenzo caffettiere di S. Daniele (Morto)	L.	88.—
Banca Cooperativa di Cividale.			
31|1	Fulvio Giovanni di Cividale	L.	227.25
»	» » » »	»	161 25
»	» » » »	»	300.—
»	» » » »	»	259.10
Banco Cambio Giuseppe Zanutto di Cividale.			
31|1	Fulvio Giovanni di Cividale	L.	227.25
Conti Giuseppe di Udine.			
31|1	Pignat Giuseppe di Udine	L.	227.25
8|2	Piviani Antonio di Udine (Mancanza di fondi per rifiuto al pagamento, con dichiarazione che per previo accordo la cambiale fu estinta).	»	200.—
Ufficio Postale di Palmanova per la ditta Cobianchi Stanislao di Bologna.			
17|2	Cicuta Ferdinando pescrivendolo da Marano Lagunare (Rispose il Cicuta che non poteva pagare e che avrebbe domandato dilazione al pagamento entro Pasqua p. v.)	L.	38.90
Ditta De Carli Giuseppe di Gemona.			
	Assegno Bancario. 31|1 Comelli Eugenio, oste di Tarcento (Rifiuto al pagamento, perchè la somma portata dall'assegno rappresenta valore di merce le di cui fatture non sono ancora scadute).	L.	314.42
Ditta Luigi e Vicenzo Armellini di Tarcento.			
	Pagherò cambiario 31|1 Cristofoli Cesare fu Antonio di Nimis	L.	285.—
Scaini Angelo di Udine.			
	Assegno bancario pagabile a presentazione, Cristofoli Cesare fu Antonio di Nimis	L.	243.31
Treleani Pio di Udine.			
	Assegno bancario pagabile a vista, Cristofoli Cesare fu Antonio di Nimis	L.	145.36
Fabris Giovanni di Treviso.			
15|2	Setti Agostino di Laipacco	L.	71.55
Borro Emanuele			
	Zugolo Isidoro di Udine (Assenza del debitore da Comune).	L.	50.—

Pubblicazioni.

Abbiamo ricevuto i numeri ultimi di tre genialissimi periodici:

— LA DONNA, l'elegantissima pubblicazione che dovrebbe ornare il tavolino d'ogni signora intelligente e colta: v'è la pagina che parla dell'arte drammatica, della letteratura, della pittura, della musica, con fotografia di autori, di scene di scrittrici, di attrici, con pagine musicali, romanze; con notizie d'utilità domestica e pratica, e vi sono anche scritti letterari, novelle, romanzi, poesie, e vi è la pagina della moda. Come si vede una pubblicazione completa e per il prezzo che costa, davvero eccezionalmente mite (dieci lire annue) ogni signora dovrebbe abbonarsene!

LA RIVIERA LIGURE, la pubblicazione eminentemente letteraria nella quale collaborano i migliori ingegni italiani. E' quasi un album dove si raccolgono gioielli di prosa e di poesia; diamo il sommario di quest'ultimo numero: Consolatis Afflictorum di «Jolanda»; La torre di «Giuseppe Lipparini;» Laude della forza di «Gussani Diotallevi;» I figli delle tenebre di «Pierangelo Baratono;» dai poemetti della Convalescenza di Yosto Randaccio.

Prezzo d'abbonamento annuo L. 5; esce ogni mese Rivolgersi f.lli Sasso Oneglia — Genova.

LA RASSEGNA NAZIONALE che si pubblica due volte al mese in Firenze (Via G. Capponi 46-48) in volumi di oltre duecento pagine. E' un ottima pubblicazione si può quasi considerare un opera ogni suo numero. Vi collaborano i nostri migliori letterati, economisti, filosofi, eruditi. Vi sono sempre articoli importantissimi di letteratura, di filosofia, di storia, disquisizioni scientifiche, critiche letterarie, rassegne biografiche ecc. oltre a romanzi e novelle in continuazione.

Abbonamento annuo L. 25 — Un fascicolo separato L. 1. 20.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La conceria Contarini.

La città nostra, fino al 1866-68 circa, vide prosperare, fra le industrie, la conceria. Centinaia di operai lavoravano, negli stabilimenti di via Grazzano, di via Cussignacco, del suburbio. Ma dopo, l'industria andò rapidamente declinando. Il confine che venne a separare le nostre fabbriche dalle piazze di maggiore consumo — la stazionarietà nei sistemi di fabbricazione in confronto ai progressi che si andavano sempre più introducendo altrove — lo scoraggiamento che invase i nostri fabbricatori, tutto contribuì alla decadenza di questa industria: e si videro tracolli, gravi insospettabili nei tempi del maggior lavoro.

Anche bisogna notare che, per esercirla, si richiedono forti capitali, data la natura della lavorazione assai lenta, quando si voglia condurla coi sistemi vecchi, ancora in vigore. Questi però sono sempre i più apprezzati; tanto che da noi richiesto il signor Giovanni Contarini, il quale ora conduce l'importante conceria che, corre sotto la Ditta Pietro Contarini suo padre, se i nuovi sistemi di concia più rapida non facciano rovinosa concorrenza, ci rispose di no, per la più robusta e duratura qualità dei prodotti che si ottengono con i sistemi vecchi, usati in tutto il Friuli.

Trituratrici e macinatrici.

Fu lui stesso che ci guidò nella visita da noi fatta alla sua conceria.

Sorge questa sulla roggia di Palma, a valle delle Fonderie «Udinese» e «De Poli» e dell'ex molino Degani: anzi ricordiamo che, nel popolo, il nome della località è conosciuto come «Molin di sotto» — appunto perchè ivi anticamente doveva essere il secondo molino fuori di porta Aquileia. Ma quanti lavori non ha egli fatti eseguire! a cominciar dalla povera anemica roggia — un dì sito prediletto di bagni, dove, ragazzi, passavamo giornate intere, talvolta, l'estate — dall'acqua sui gelsi a coglierne more... per rituffarci nell'acqua!

Anche allora, peraltro, v'era conceria. Ma fino al 1902 continuò ad andare col solito sistema delle mole di legno e dei pestelli; mentre in quell'anno il sig. Giovanni Contarini diede al proprio stabilimento un impianto moderno — abbassando a valle il letto della roggia quanto gli fu possibile per aumentarne il salto, rifondando gli edifici laterali e costruendo una turbina capace di sviluppare ben sessanta cavalli di forza.

Ed è questa che dà il movimento a tutte le varie macchine introdotte nello stabilimento, delle quali brevemente parleremo nella modesta nostra rassegna.

* * *

Un asse partesi dall'edificio della turbina e porta il movimento ai molini, che visitiamo prima d'ogni altra parte della fabbrica — per cominciare *ab ovo*.

Qui vi sono montagne di corteccia di rovere, che si acquista in provincia — tanto alle Basse come in montagna. Una *trinciatrice* meccanica sminuzza tutta quella corteccia con rapido fragoroso moto. Segue la *macinatrice* della corteccia medesima: vi si cacciano i pezzi di corteccia, i quali vanno a battere violentemente contro i cilindri rigati a raggiera, che ruotando con la velocità di 2000 giri al minuto frantumano ancor più la corteccia, e la riducono in farina fioccosa. Questo lavoro si compie anche da un'altra macina con mola pesante, posta al pianterreno, la quale frantuma la corteccia e poi la manda meccanicamente entro un canale chiuso, da dove, mediante una vite d'Archimede, la farina va a riempire i sacchi che un operaio ricambia. La corteccia così ridotta serve per la concia delle pelli.

Un'altra macina, nel medesimo stanzone, serve a triturare la vallonea, che si adopera per la concia del corame. Anche la farina così ottenuta viaggia da sola, fino ad un cassone della sottostante stanza, per mezzo di sei tubi conduttori scende entro altrettanti sacchi, a tempo debito ricambiati.

Gli addetti a queste operazioni le compiono applicando davanti alla bocca e alle nari una maschera che ne difende il respiro contro la polvere.

La vallonea, come si sa, non è che l'involucro della ghianda, il frutto della quercia: ma bisogna farla venire, perchè quella delle nostre quercie è meno ricca di tannino.

Le prime operazioni della conceria.

Lasciati i «molini», entriamo in uno dei vasti saloni della conceria, costruito lungo la roggia — ben illuminato, arieggiato, col suolo in cemento.

Le pelli, come forse non tutti sanno, si comperano fresche o secche e salate. Quelle che si producono in città e nella Provincia non basterebbero: donde appunto la necessità di farne venire — e non da regioni vicine: ma anche dalle Indie, dalla Cina e dall'America!

Prima operazione, pertanto, è quella di *rinverdirle*. Perciò si mettono in acqua — e a fior di terra, in questo salone, vi sono undici grandi vasche in cemento, ripiene d'acqua: ferma per le pelli secche; corrente, per le salate fresche.

* * *

Dopo quel primo bagno, e quando le pelli sembrano sufficentemente rinverdite, le s'«imbottano»: cioè s'introducono entro grandi botti (ne sono due), che nell'interno portano cunei di legno allo scopo di ottenere che le pelli medesime — ormai ridivenute floscie — restino distese anzichè aggrumarsi. Le botti girano girano meccanicamente: si produce, causa tale moto, un riscaldamento interno, che aiuta il distendimento e completa il rammollimento delle pelli.

Di fianco alle prime undici vasche d'acqua, ve ne sono altre undici pure in cemento, le quali contengono latte di calce. In esse, dopo disbottate, si portano le pelli: e l'acqua di calce fa sì che i peli delle medesime e le parti carnose o grasse ancora aderenti, si sollevino.

Naturalmente, per ciascuna di queste operazioni e di questi bagni occorre il suo tempo, occorre l'attenzione dell'operaio. Per esempio, mentre le pelli si trovano nelle botti, deve l'operaio seguire l'operazione affinchè non sia troppo il calore che là dentro si sviluppa: ciò che potrebbe rovinare le pelli.

La spelatrice.

Ed eccoci davanti a un'altra macchina: la spelatrice-scarnatrice. Vi attendono due operai, che possono lavorare trecento vitelli al giorno — press'a poco il lavoro di una ventina d'operai.

Sono due cilindri: l'inferiore, di gran diametro, non completo, ma di tre quarti soltanto di circonferenza, è rivestito di gomma; il superiore, di diametro molto più piccolo, è in acciaio, con molte lamine di pietra infissevi a spirale sì che sembrano un ornato geometrico. Sul cilindro maggiore o tamburo viene appoggiata la pelle, che un apposito ordegno rattiene ben salda; i due cilindri si avvicinano, il minore passa con le sue molte lamine sulla pelle perfettamente distesa e ne porta via il pelo uno stridore particolare... si direbbe un potente lamentoso muggito di bue.

Il cilindro a lamine è mutabile: lo si cambia quando, levato il pelo, sia da levarne la carne e il grasso ancora aderente alla pelle.

Gli operai lavorano qui con le mani inguantate: e ciò ad evitare che, maneggiando queste pelli bagnate e gocciolanti acqua di calce, si formino alle dita piccole piaghe — dette in gergo professionale friulano *passarins*. Sulla pelle, da tubo soprastante alla macchina, scorre un filo d'acqua per lavarla e portarne via le raschiature.

Pulitura manuale.

Successivamente, le pelli sono affidate ad altri operai. Curvi in fila, eccoli che stendono sui cavalletti a schiena convessa la pelle, e la raschiano e vi ripassano sopra con una pietra per purgarla, ciascuno la propria; la girano così in vario senso, finchè sembra loro che sia purgata sufficientemente in ogni sua parte. Poi la s'imbotta di nuovo nelle grandi botti e queste si fanno di nuovo girare, mentre c'entra un filo d'acqua pura che lava e risciacqua le agitate pelli in modo da portarne via tutta quella po' di calce che vi fosse ancora rimasta.

— Fatt mal cà il lavôr — ci disse il signor Contarini — a l'è fatt mal dutt.

Nelle concie.

Dalla grande sala, passiamo ad una stanza minore, dove s'inizia veramente la concia. Vi sono dodici grandi vasche d'acqua nella quale si pone la «farina» di corteccia, perchè se ne sviluppi l'acido tannico, il quale appunto serve a conciare le pelli. Ad ogni vasca, vediamo grandi aspe che al momento opportuno, mosse dalla forza della turbina, sbatteranno ed agiteranno l'acqua così da mescolarvi continuamente la corteccia entromessavi, affinchè l'acido si sviluppi e la pelle lo assorba regolarmente, in ogni sua parte. Anche qui si rende necessaria l'osservazione diretta dell'operaio intelligente; e anzi, col tannimetro, si regola e misura il grado di acidità dell'acqua.

È da questa, passiamo ad uno stanzone oblungo, avente numerosi tini in legno e vasche in cemento: quelli, in numero di dodici, vecchi, lasciati così finchè non sia necessario mutarli — mentre allora saranno sostituiti con vasche in cemento, a fondo inclinato, come la cinquantina che si hanno dall'altro lato.

Quivi si portano le pelli che hanno subito una prima concia — per immergerle di nuovo in acqua mescolata a farina di corteccia.

Le si lasciano una cinquantina di giorni: ma ogni giorno gli operai addetti a questo lavoro hanno cura di estrarle e ammonticchiarle sui tavoloni collocati sopra le vasche, mentre rimestano l'acqua e la corteccia, perchè si sviluppi l'acido tannico; e quando credono che la «farina» sia tutta sollevata dal fondo e galleggi, reimmergono nelle vasche le pelli. Viene il tempo che la corteccia è sfruttata: e allora la si leva con pale di retefiliata a forma di cestello, e la si ammucchia altrove, rimettendone dell'altra nella vasca.

* * *

Ma non è finito.

Vi sono altre due stanze, dal pavimento tutto a grandi «buchi» detto tecnicamente *galari*.

Nella prima sono scavate otto vasche profonde, circolari, che possono contenere 400 pelli di vitello ciascuna o una trentina di pelle di bue. Nella seconda, un grandioso camerone lungo trenta e largo venticinque metri, vi è una quarantina di vasche uguali a queste e venticinque altre più grandi che possono contenere fin 300 pelli di bue ciascuna. In queste vasche, si alterna una pelle con uno strato di corteccia triturata; e si lasciano per parecchio tempo. Dopo, si levano e si puliscono, per rimetterle di nuovo entro le vasche col medesimo procedimento, finchè la pelle sia ben concia.

Per le pelli di suola, durante il primo periodo si adopera la corteccia; e nell'ultimo, la vallonea.

La corteccia levata dai galari subisce un ultimo sfruttamento: viene cioè trasportata entro grandi vasche in cemento, dove si fa passare un filo d'acqua filtrata per cavare l'ultima traccia di acido tannico che la corteccia contenesse ancora. Questa medesima corteccia così liberata dal tannino, si ammucchia nei cortili: servirà per fabbricare, nella stagione estiva, le formelle da bruciare.

Le pelli di bue, che daranno poi il grosso corame apprezzatissimo per le suole, devono restare nella concia dodici, fin quattordici e più mesi; secondo lo spessore; quelle di vitello, sei sette mesi: ecco perchè si richiedono, come dicevamo in principio, forti capitali nell'esercire questa industria.

* * *

Tutto lo stabilimento, e l'annessa casa di abitazione, sono illuminati a luce elettrica, prodotta anche questa con la forza della turbina, mediante apposita dinamo.

Annessi allo stabilimento sono i cortili dove sorgono le grandi tettoie per l'asciugamento della corteccia o delle pelli o delle formelle. In fondo, v'è l'edificio per la colatura del sego e per uso magazzino dei grassi speciali. Il sego stesso è adoperato nel formare le miscele di grass'onde si spalmano i cuoi; mentre il sopravvanzante lo si vende alle fabbriche di sapone. — Ciascuna conceria fu uso di miscele proprie.

Terniamo dove ferve il lavoro.

Per seguire con ordine cronologico tutte le operazioni, saliamo al primo piano: e qui vediamo una prima macchina «a rasare».

Malgrado tutte le raschiature e lavature e le concie subite, la pelle abbisogna di essere ancora «pulita.» E vediamo rinnovarsi un processo già sommariamente descritto: il passaggio, vale a dire, delle pelli fra un cilindro rivestito di gomma ed uno coperto di lamine ben fisse, d'acciaio, disposte obliquamente per metà in un senso e per metà in un altro. L'avvicinarsi o l'allontanarsi dei due cilindri, è dall'operaio che attende alla macchina regolato mercè il pedale. Unita alla macchina, vi è una mola di smeriglio per l'affilamento delle lame.

Dopo questa ripulitura, le pelli sono ancora una volta collocate entro due grandi botti giranti, a contatto delle varie miscele di grassi, ch'esse uniformemente assorbono — varie, secondo le diffe-

renti concerie. Stanno in quelle botti ventiquattro, trenta ore. Disbottatele, e si distendono al vento » — vale a dire si portano ad una nuova macchina lisciatrice e distenditrice ad un tempo. Consta questa, nelle sue parti essenziali, di un piano verticale rigido, che s' innalza o abbassa meccanicamente a volontà, e sul quale viene a combaciare la pelle. Contro di esso ruotano in senso inverso due cilindri con lamine d' ottone disposte obliquamente, che lisciano e distendono conforme il bisogno.

* * *

Accennammo, in principio, alla decadenza, nel nostro Friuli, di questa industria. I proprietari delle fabbriche, scoraggiati, non si davano pensiero di seguire i progressi che altrove s' introducevano, e continuavano coi sistemi di un secolo fa. La riprova l'abbiamo in questo: che per gli ultimi lavori di ripulitura operabili « a mano » e successivi all'accennato qui sopra, il sig. Contarini dovette ricorrere ad operai piemontesi. In Piemonte si erano già da tempo adottati, per lisciare e render pastose le pelli sistemi che qui non si conoscevano nemmeno: donde appunto il bisogno di scegliere colà provetti operai.

* * *

Per le grandi pelli di bue, v'è un altro genere di macchina per lisciare e pulire: consiste in due grandi carri girevoli, uno da una parte e uno dall'altra, colla parte superiore formata da una larga tavola di rame sulla quale si distende la pelle del bue che si vuol lavorare. Un operaio lavora a ciascun carro, nella pelle affidatagli; e lo spinge avanti, di fianco, indietro, secondo gli necessita pel suo lavoro di lisciatura. L'operaio dell' altro carro, frattanto, spalma la pelle conciata di olio, o compie qualche altra operazione.

Da questa, ad altra macchina: un maglio d'ottone, mosso da forza meccanica, che batte, batte il corame, lucidandolo: e ancora un'altra macchina, una spazzola automatica che, passando e ripassando sul cuoio, finisce di lucidarlo così da fargli acquistare la lucentezza d'un metallo brunito.

Altre notizie.

Parlato delle varie operazioni e delle macchine adibitevi; diremo che per l'acquisto delle medesime bisogna ancora ricorrere all' estero; e il signor Contarini si rivolse alla *Turner Tanning Machinery Co. of Boston* e alla Casa *Moenus* di Francoforte per le seguenti: « macchina da mettere al vento », « macchina per rasare », « macchina per lucidare » e qualche altra; alla Ditta Luigi Zanelli di Torino, per la macina della corteccia e della vallonea, per le aspe agitatrici della prima miscela d'acqua con la corteccia di rovere e quache altra ancora.

Tutto il lavoro poi delle puleggie e delle trasmissioni fu eseguito qui in Udine, dalle Ferriere, su progetto e sotto la direzione degli ingegneri Facchini e Schiavi.

* * *

In questa conceria sono occupati una settantina di operai, dei quali, come rilevammo, otto o dieci piemontesi.

Il signor Contarini fa ora costruire, adiacente alla fabbrica, un refettorio, dove gli operai, sul mezzogiorno, possano fare il loro pasto, evitando così che sieno costretti a farlo all'aperto, sul ciglio dei campi o nella strada, o che ingombrino il sottoportico e gli stanzoni della conceria nei giorni di piova e di freddo.

Egli sta pensando inoltre ad una riforma dell' impianto, coprendo un cortile interno per ottenere un nuovo stanzone da lavoro. In esso trasporterà talune delle macchine ora collocate al primo piano; e ne collocherà tre nuove, già commesse alle fabbriche: una « macchina a lucidare », una « macchina a rasare » ed una « macchina per mettere al vento » il corame da suole. Così non solo aumenterà il lavoro, ma lo migliorerà, attenendosi sempre al sistema vecchio di concia e nel contempo adottando tutti i perfezionamenti nella lavorazione suggeriti dalla meccanina.

I prodotti della conceria vanno consumati in città e nella Provincia e si spingono anche fuori di essa. Con l'Austria, (la Dalmazia era, specialmente, un territorio di sfogo dei nostri prodotti), non è possibile riattivare il commercio delle pelli, per il forte dazio d' importazione: venti franchi al quintale. Il sig. Contarini pensa invece di tentare altre vie: l' Italia meridionale, l'Oriente. Auguriamo che riesca! La sua intraprendenza glielo merita.

Fabbrica di ghiaccio.

Nel decorso anno, egli aggiunse alla conceria la fabbrica di ghiaccio — delle quali ne abbiamo così tre, nel comune: Moretti, Dormitsch e Contarini.

Per il ghiaccio, nella fabbrica Contarini si lavora di notte, quando la conceria riposa. Non ne faremo una descrizione, poichè già di consimile industria parlammo pochi giorni fa. Diremo soltanto che il raffreddamento si ottiene mediante l'acido carbonico, anzichè con l'ammoniaca. La fabbrica può produrre tre quintali di ghiaccio all'ora.

In Italia e fuori

— Due scioperi sono testè finiti con la sconfitta degli operai: quello dei panettieri di Roma e quello delle ferrovie interurbane di Nuova York. Il primo durava già da qualche settimana; il secondo, da pochi giorni soltanto.

— A Milano, si tenne ieri un Comizio pro riposo festivo, deliberando di riprendere intensamente l'agitazione. Uno degli oratori più applauditi, fu il sacilese avv. Gasparotto.

— Elezioni politiche: a Palermo, riuscì eletto il duca Degli Arenelli contro il socialista Alessandro Tasca principe di Cutò; a Corato (provincia di Bari) l'avvocato Cataldo Malcangi contro l'avv. Loiodice. In questo collegio, il socialista prof. Ciccotti ebbe 184 voti, mentre l'eletto n'ebbe 2046.

— Il famoso Ospizio del S. Bernardo è rimasto completamente distrutto dal fuoco. Andarono distrutti 2009 fiaschi di vino e molte provviste; 2000 fiaschi furon potuti salvare. Così, furono salvati anche gli edifici vicini.

Cronaca Provinciale

Gemona.

— Funeralia.

12. — Ieri sera si resero solenni onoranze funebri alla salma del compianto giovinetto Gio. Battista Morgante, rapito non ancor tredicenne all' affetto de' suoi cari.

Poco dopo le quattro si formò il lunghissimo corteo. Precedeva la confraternita del S. S. Crocifisso; ve la seguiva una lunga fila di fanciulli dell' oratorio con gonfalone guidati dai padri Stimatini, veniva poi la banda della società operaia, dietro la quale notavansi gli alunni del ginnasio Stimatini portanti ciascuno una candela.

Sulla bellissima bara, portata dagli amici della Sezione giovani era una splendida corona dei genitori desolati.

Altre sei corone la precedevano: degli zii e delle zie al caro nipote; degli zii Venturini; dei cugini all' amato Tita; della famiglia Venturini; dei professori e condiscepoli; della Sezione Giovani e Oratorio.

Dietro la salma, vestiti a gramaglie, si notavano i parenti più stretti, seguti dagli amici e da un' infinità di torci.

Data l' assoluzione alla salma in Duomo il corteo si ricompose e si avviò al cimitero. Qui, dopo le preci d' uso il professore Padre Pio Gabos direttore del ginnasio Stimatini pronunciò con voce commossa un bellissimo e toccante discorso.

A nome dei compagni dell' oratorio e della Sezione Giovani, un saluto al caro estinto lesse il giovane Elia Giuseppe. lodandone le virtù spronando i compagni ad imitarne la vita. Finalmente la bara fu calata nella tomba Della Marina Antonio, Beniamin.

— Nuova Società insegnanti.

Tutti gl' insegnanti del comune risposero alla chiamata del maestro Colussi, che li invitava a radunarsi per eleggere una commissione di tre membri, la quale deve compilare un sistema di statuto della nuova società degli insegnanti del distretto, che qui s' intende d' istituire. Furono eletti i maestri Contessi Maddalena, Colussi Modesto, Plozzer Andrea, i quali presto si raduneranno per presentare i risultati de' loro studi.

— Per avere gli alpini.

Sempre più si copre di numerose firme la domanda diretta dai citcittadini di Gemona al consiglio comunale, affinchè s' interessi con sollecitudine per la sede estiva d'un reparto del 7.o alpini.

A coronare le trattative particolari dell' assessore alla pubblica istruzione è necessario ora che la Giunta municipale intervenga ufficialmente presso il comando del 7.o alpini; ciò sta nel desiderio della cittadinanza ed è lo scopo principale della domanda.

— La commemorazione della guardia assassinata.

12. — La bella sala municipale rigurgita di pubblico.

Alla presidenza noto il Sindaco sig. Antonio Stroili, che ha alla sinistra m. Arciprete G. Selisizzo ed alla destra il dott. Pasquali, consigliere provinciale e presidente della società « Pro Glemona ».

Noto inoltre il Pretore, l'Agente delle Imposte Dirette, il Direttore del Tiro a Segno, il Presidente della Società operaia, il Presidente del Circolo Agricolo, un rappresentante della « Congregazione di Carità », tutti gli assessori Municipali e parecchi consiglieri. Nei posti riservati scorgo moltissime signore e signorine in eleganti *toilette*, altre autorità del luogo, moltissimi sacerdoti, alcuni frati, carabinieri, guardie di finanza, presidenti di società e moltissimi altri. Sulla doppia scala che mette alla biblioteca sono schierate le bandiere e gonfaloni delle società « Pro Glemona », « Operaia », del « Circolo Cattolico », dell'« Unione ciclistica ».

Il Sindaco sig. Antonio Stroili si alza, e, tra il silenzio generale, espone il motivo della odierna commemorazione.

Dopo di ciò il segretario-capo sig. Tranquillo Mazzatta dall'alto della scala interna che dà alla biblioteca con voce vibrata pronuncia una splendida commemorazione, viene applaudita calorosamente.

Quando taciono gli applausi, si alza monsignor Arciprete, il quale, dopo avere con parole indovinatissime stigmatizzato l'efferato assassinio, che nel mentre offendendo la società, grida vendetta dinanzi a Dio, poichè « chi di sangue ferisce di sangue perisce », aggiunge che se l'assassino riuscirà a sottrarsi alla giustizia umana certamente non potrà un giorno non presentarsi alla divina, giusta ed insieme inesorabile punitrice di ogni delitto. Si augura poi che l' assassino, tormentato dal rimorso, pentito, confessi l' efferato suo misfatto e si presenti davanti ai giudici perchè anche l' umana giustizia possa infliggergli quella espiazione ch' egli si è meritata.

Anche le sue parole ottengono la pubblica approvazione.

Dopo di che la seduta si scioglie ed intanto alcune signorine mettono in vendita i biglietti per l' ingresso al teatro a beneficio del commemorato. Ebbero un risultato molto soddisfacente.

Si prevede il teatro affollatissimo ed un bell' incasso a favore di quella disgraziata famiglia.

—

La bellissima commemorazione del segretario signor Tranquillo Mazzatta fu già data alle stampe, col titolo *Pro Meni robe*, nomignolo con cui si chiamava la guardia Copetti.

Spilimbergo.

— Funerali Concari.

[Ritardata]. — I funerali della signora Chieu-Concari Santa, madre del cav. Concari, riuscirono solenni.

Splendide le corone inviate dai seguenti: figlio e figlia, genero, nuora, nipoti, pronipoti, famiglia Santorini, Umberto Pielli, Spigolotti famiglia del Bon.

Tenevano i cordoni le nipoti della defunta Iole, Annita, Odilia, e Rosa. Seguivano il feretro i nipoti Pompeo Luigi ed altri; e una eletta di amici delle famiglie in lutto, fra i quali notammo: Pretore avv. La Rocca, il sindaco avv. Zatti, vice Pretore avv. Dianese, cav. Pognici anche per la deputazione Provinciale, cav. Belgrado, cav. Lanfrit e figlio Vincenzo, segretario municipale, Rossini, Scarabellin, Macchia, Bacchella, avv. Ciriani junior, avv. Marin, avv. Linzi, Capitano Cargnelli, Scatton sindaco di Pinzano del Frari, Lucchini, Sedran, Santorini, Ballico, Massenzi, ecc. ecc.

Venivano poscia alcuni bambini delle elementari colla bandiera del Patronato Scolastico, di cui è presidente il cav. Concari, accompagnati dai maestri Pesante. Chinaglia, Zardo e Carminati. Molti soci dell' operaia con bandiera, e due lunghe file di popolo, portanti ceri.

Faceva parte del corteo anche la banda cittadina.

Alla famiglia Concari le nostre condoglianze.

— Furto di biancheria.

Questa notte ignoti penetrati nella casa di Giacomo dell' Asin di Valeriano rubarono biancheria per un valore di oltre 50 lire.

— Buona usanza.

In morte della signora Concari Santa furono versate Pro Patronato Scolastico le segnenti:

Ing. De Rosa L. 5, Famiglia De Biasio 1, Famiglia Libardi 1, famiglia Pesante L. 1.

Latisana.

— Cose belle.

Il D.r Ungarello raccolse a scopo di beneficenza, in una delle simpatiche riunioni danzanti del passato carnevale al Restaurant Commercio L. 9.20. Vennero distribuite L. 4.60 a Morello Francesco di Latisana e L. 4.60 a Gardin G. B. di Paludo.

— Cose brutte.

Stamane, alle 10, certo Buligati Ermenegildo di Ronchis, entrava nel nostro Duomo predicando, seguito da un codazzo di gente. Giunto nella balaustrata dell' altar maggiore, si accingeva a leggere un foglio manoscritto; ma dai santesi e da altri presenti venne tolto di là e consegnato ai RR. Carabinieri.

Fu constatato, trattarsi d' un povero squilibrato.

S. Vito al Tagliam.

— La condanna del mago.

12. (Carlo). Giorni sono la *Patria* s'occupò delle magiche gesta di quel tale Zannier Leonardo, da Treppo Carnico, il quale, nella borgata detta *Casabianca* erasi spacciato per mago, e del conseguente suo arresto.

Ieri presso questa Pretura si svolse il suo processo.

Malgrado le sue denegazioni sior Leonardo fu condannato ad un mese d'arresto ed agli accessori di legge, per questua e per abuso della credulità altrui.

Pontebba.

— Una rettifica.

13. — (A.) Nella mia corrispondenza risguardante: « *Un operaio rovinato da una mina* » scriveva che il disgraziato, data la gravità del caso, veniva da questo medico inviato al vostro ospedale. Nel dubbio che qualcuno possa interpretare le mie parole nel senso che l' esimio D.r Alessi non si trovasse in grado di operare e curare il Macor, desidero che l'articolo venga rettificato come in appresso: Il ferito fu operato e medicato, come il caso urgente lo richiedeva, e fu inviato all' ospitale di Udine per la cura consecutiva, stantechè le condizioni miserabili della famiglia rendevano impossibile quell'assistenza razionale e necessaria per quel ferito.

Paularo.

— Consiglio Comunale.

Riunitosi ieri il nostro Consiglio, ha trattato diversi oggetti di eccezionale importanza. Fra questi ci piace notare l' utilizzazione di parecchi boschi. Decisero pure di cancellare la martellatura del bosco Pizzul e di dividerlo in due lotti in modo di renderlo accessibile anche a borse meno pingui delle tre o quattro che in Carnia trattono affari colossali come sarebbe l' intero taglio di quel bosco.

Fu anche approvato il progetto della manutenzione stradale e speriamo che tosto si dia principio ai lavori.

— Una guardia di Finanza disertore.

Una guardia di Finanza di qui, senza motivi di sorte, l' altro giorno ha creduto bene di abbandonare la brigata, portandosi dietro quasi tutti gli oggetti di divisa. Dicono che sia cappata all' estero in compagnia di una sua fiamma di Paluzza.

La disertazione riveste carattere grave anche per il fatto che, appartenendo la guardia alla classe 1885, incorre nel reato di renitenza alla leva militare.

Enemonzo.

— Le elezioni amministrative.

12. — Vi mando il risultato delle elezioni amministrative, che ebbero luogo oggi in questo comune.

Il concorso alle urne fu numerosissimo,

Per Enemonzo riuscirono eletti: Flora G. B. Porta Luigi, Prucco Giuseppe, Lupieri Valentino. Colosetti Antonio e Candotti G. B. della minoranza,

Per la frazione di costa: De Marchi Marco. Bonello dott. Antonio e Michieli Valentino.

Per la frazione di Maiaso Toson Sante.

Per la frazione di Predis Pivotti Giacomo e Chiaruttini. Giacomo fu Angelo.

Per quella di enemonzo di Sotto Candotti Antonio. Valent Augusto e Diana Giovanni.

Nessun incidente, nessuna contestazione.

Cividale.

— Nuovo istituto di credito.

Ieri sera negli uffici del notaio dott. Geminiano Cucavaz, è stato firmato l' atto con cui i sigg. Angeli Gio Batta, Deganutti Gaetano, Mesaglio Antonio, Albini nob. Lorenzo, Moro ing. Vittorio, Moro Felice, Leicht dott. prof. Pier Sylverio e Morgante cav. Ruggero, vengono a fondare un nuovo istituto di credito.

Essi, a quanto ci si assicura, si sono obbligati per una somma di L. 10000 cadauno, costituendo così un capitale di L. 80000, Oltre a ciò, emisero ancora 17 mila lire per l' acquisto del palazzo, ora abitato dal generale Bonessa, in piazza Giulio Cesare, ove avrà sede la nuova Banca, che sarà aperta al pubblico alla metà circa del p. v. aprile.

— Alla Banca Cooperativa.

Ieri sera si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio della Banca Cooperativa per la nomina delle cariche e per la trattazione di vari oggetti.

Furono nominati Presidente il Cav. Luigi Coceani, e Vice Presidente il sig. Luigi Brusini, segretario capo del nostro comune.

— All' Ospitale.

Stesera il dott. Francesco Accordini direttore medico del nostro ospitale faceva accogliere d' urgenza nel Pio luogo, un bambino di circa 5 anni da Azzida, con un occhio sporgente in fuori dall' orbita, per flemmone formatosi internamente.

Come mai in sì tenera età, una così grave deformazione dell' organo più delicato?

Ecco: il disgraziato bambino, giocando con un suo compagno di circa 7 anni, venne da questi ferito il 27 febbraio u. s. all' orbita di un occhio, e fu prontamente curato dal medico di S. Pietro; ma dopo pochi giorni, si gonfiava l' altro occhio in modo da uscire dall' occhiaia, in causa di flemone sviluppatosi dietro all' occhio stesso.

Molto probabilmente domani o dopo domani i nostri bravi medici dott. Accordini e dott. Sartogo, dovranno procedere all' operazione importante e necessaria, per curare il disgraziato bambino,

— Cena d' addio.

Ieri sera numerosi amici del prof. Leicht, vollero attestargli la propria simpatia, coll' offrirli in occasione della sua nomina a professore universitario a Siena, una cena che venne consumata al Friuli, in mezzo alla più schietta allegria. Molti ed affettuosi furono i brindisi pronunciati, ai quali rispose cordialissimamente il festeggiato professore, il quale stamane è partito alla volta di Siena, ove domani assumerà la sua cattedra di storia del diritto.

Cavasso Nuovo.

Il suicidio del Segretario.

Da quindici anni si trovava qui segretario il signor Guglielmo Bianchi di Codroipo, che prima era stato segretario a Barcis. Era sofferente di salute, e da qualche tempo trascurava i lavori d' ufficio, così che fu per essere licenziato. Però, lo tollerarono, sperando si ravvedesse: ma così non avvenne.

Sabato mattina, lo trovarono impiccato, che ancor si dibatteva negli spasimi dell' agonia, all' attaccapanni.

Il disgraziato, prima di decidersi a finirla col mondo, scrisse una commovente lettera, per chiedere a tutti, ma specialmente alla povera moglie ed al giovane figlio, perdono del dolore che loro procurerà; e a tutti i buoni, aiuto morale per i parenti suoi. Soggiunse di togliersi la vita, per punire sè stesso, causa unica di quanto gli si verrà accusando.

Questa sua dichiarazione impressionò. Quale mistero nasconde?

Codroipo.

— I.o anniversario della fondazione della Società operaia di Sedegliano.

12. (B). — Ieri sera, a Sedegliano, alla trattoria *Ramotto*, fu dato un banchetto per festeggiare il primo anniversario di quella Società Operaia.

Vi partecipò una quarantina di soci.

Gentilmente invitati presero parte, quali rappresentanti della Società Operaia di Codroipo, i sigg. Carlo Toso vice - presidente, Tomasini Angelo, Tubaro Gio. Batta, ed Alessandro Bianchi.

Alle frutta si alzò per primo a parlare il cav. uff. Bernardino Berghinz presidende della Società Operaia.

Egli si compiace di vedere raccolti i soci dell'Operaia; vorrebbe fossero in numero maggiore; molti si astengono, pel timore che la Società Operaia abbia altri fini oltre quello del mutuo soccorso e del reciproco aiuto. Spera che in breve la Società, forte per numero e per mezzi pecuniari, potrà non solo riuscire ad aiutare i soci infermi, ma anche a soccorrere le loro famiglie ed in seguito ad istituire un' infermeria, ed una cucina economica.

« Troppi desideri, mi direte voi, — soggiunge il cav. Bergrinz; — ma io vi risponderò che questi che io metto a scopo della nostra Società, sono quelli a cui aspiriamo e sono utili e buoni.

Quanti e quali sono invece quelli che ci affibbiano coloro che ostacolano in tutti i modi la nostra istituzione?...

Rileva che la Società ben poco ha potuto fare nel suo primo anno di vita. Confida che fra un'anno non si potrà dire così. Coll'aiuto del Comune spera di poter istituire la Cucina economica.

Conclude, ringraziando dell' intervento della Consorella di Codroipo, ed invitando i presenti a brindare alla prosperità della patria, ed al benessere dei meno abbienti.

Il sig. Giovanni Luchitta è lieto che gli si presenti l'occasione di parlare ai soci della Società operaia. Deplora la guerra mossa al sodalizio operaio da parte di coloro che sono amanti dell'oscurantismo e che ci vorrebbero sempre loro schiavi.

Confida che ad onta di questa guerra sorda, sleale, la Società andrà consolidandosi.

Rileva che il merito principale del buon andamento dell' istituzione va dato al presidente cav. Berghinz, al quale porge, a nome dei soci tutti, il primo saluto Chiude ricordando l' iniziativa del Re d' Italia a favore di una Camera internazionale di agricoltura e si associa al plauso tributato al Sovrano da connazionali e dall'estero.

Il sig. Ermes Zambano dice che « il mutuo soccorso fra noi deve considerarsi come il principio del sentimento di umanità universale che, vogliamo sperare, in un non lontano avvenire occuperà tutte le forze umane intellettuali e manuali nell'unica convergenza del « benessere generale ».

Brinda alla salute di tutti i consoci, all'incremento della Società, alla salute del Presidente, alla pace ed alla concordia di tutti i cittadini di Sedegliano, ed alla *eliminazione di tutti i confini nazionali.*

Il sig. Isidoro Comisso dice che l' anniversario d' oggi ha un alto significato. Trova lusinghiero il civanzo di lire 300 formato nel periodo di un' anno; soggiunge che altri soci stanno per iscriversi. Anche lui manda un plauso al presidente cav. Berghinz ed un ringraziamento alla rappresentanza della Società Codroipese brindando all' unione ed alla concordia.

Per l' ultimo prende la parola il sig. Carlo Toso vice-presidente della S. O. di Codroipo. Ringrazia dell' invito che ben volentieri ha accettato, per porgere il saluto del sodalizio Codroipese e l' augurio sincero acchè le aspirazioni propugnate dalle due istituzioni a pro della classe operaia abbiano ad avverarsi in giorno non lontano. Con questi sentimenti, — conchiude il sig. Toso, — vi invito a brindare alla prosperità delle benefiche istituzioni ed alla salute del vostro Presidente.

Terminati i discorsi, su proposta del Cav. Uff. Berghinz, venne fatta fra i presenti una sottoscrizione per costituire un primo fondo per l' istituzione di una Cucina Economica, di cui il Cav. Berghinz tenne parola nel suo discorso. Si raccolsero lire 79.55.

Ecco i nomi degli oblatori: Cav. Berghinz Bernardino lire 20, Tosini Alfonso 10, Tumini Massimo 5, Turco Pietro 1, Ganzini Luigi 3, Fabris Antonio cent. 50, Bassutti Leonardo L. 1, Carrara Angelo 1, Natalia Pietro c. 50, Pozzo Giuseppe L. c, Pozzo Florido 1, Collavini Girolamo cent. 50, Collavini Celeste 50, Turco Angelo 0.50, Zanussi Giovanni 50, Barbetti Antonio L. 1, Buttazzoni Pietro L. 1.50, D'Appolonio Giuseppe 1.50, Comisso Isidoro 1, Buttazzoni Luigi 1.50, Ramotto Francesco 2, Vit Vincenzo 1.50, Tumini Valentino 1.50, Zamboni Ermes 1.50, Molaro Pietro 1.50, Luchitta Giovanni 2, Rappresentanza S. O. di Codroipo 5, Oblazione raccolta dal socio D' Appolonio Giuseppe lire 0.05, Turco G. B. 0.50.

— Riunione per l' impianto di una nuova linea telefonica.

Domani alle ore 10 antimeridiane all' albergo Roma avrà luogo una riunione per l' impianto di una nuova linea telefonica: Codroipo, Bertiolo, Talmassons. Alla riunione interverranno gli aventi interesse a detta linea; si tratterà inoltre il proggetto per l' impianto della luce elettrica: progetto dei signori Nava, Cattaneo, ing. Gaino.

Cronaca Cittadina

— Il comizio rimandato.

« La giornata splendida, che invitava i cittadini a « prendere un po' di « spasso nei vicini ridenti paesi, « non favorì il concorso di gente » (così il *Gazzettino* d'oggi) al Comizio che si doveva tenere ieri sù, in Castello, in pro del riposo festivo e contro il voto della Giunta amministrativa al sussidio del Comune per la Camera del lavoro. Di quella « splendida giornata » si deve certamente dar colpa al « vento di reazione » che infuria in questi giorni; il quale spazzò via le nubi che il coprivano cielo nella mattina. Maledetto vento!

Ecco perchè « alle due in punto facevano atto di presenza appena un centinaio di persone », salite alle due e mezzo a « circa trecento persone », dinanzi alle quali « il « sig. Savio Silvio, segretario interi- « nale della Camera del Lavoro « disse essere incorso un errore « circa all'ora in cui doveva tenersi « il comizio, perchè i manifesti af- « fissi in pubblico indicevano il co- « mizio per le 4 pom. e le circolari « diramate in città, lo annunziavano « per le due. In seguito a ciò, fu « stabilito di rimandarsi il comizio ad altra giornata ». Speriamo che questa sia meno splendida!

— Il saluto a tre partenti.

Venerdì sera i nostri postelegrafici, cordialmente raccolti nella trattoria dell' *Aquila Nera*, diedero l' addio a tre alunni partenti. Leone Oberdank, il giovane poeta leccese, trasferito a Bari; Candia Giuseppe, che abbandona la carriera postale e recasi a Roma per incominciarvi i corsi di alunno delegato di P. S., Andrea Costa che vede realizzato il sogno di essere traslocato alla sua cara Messina.

Dissero — affettuose parole il Vice — Direttore sig. Indri, l' ufficiale Pezzi e gli alunni Nicoletti, Donisi, Nappo. Risposero sentite parole di ringraziamento i partenti: i quali furono concordi nell' esprimere il loro rammarico per lasciare la nostra Udine, dove erano legati dall' affetto dei colleghi e di numerosi amici.

Ai cari giovani, che partono dalla nostra città, sieno graditi i nostri saluti ed i nostri augurii.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera alle ore 8 1/2 il prof. Treppin parlerà sul tema: *Vulcani e terremoti*. Sommario: Ipotesi sul vulcanesimo, Distribuzione del calore nell'interno della terra. Terremoti.

— La conferenza Vallär.

Pubblico discreto, assistette sabato sera alla conferenza del prof. Giovanni Vallär, al Teatro Vittorio Emanuele. Con molta cognizione di causa svolse egli il tema prefissosi: « La nostra propaganda »: ed alla fine fu applaudito.

Terminata la conferenza, un gruppo di amici, offrirono all' oratore una bicchierata, nella bottiglieria di Momi Barbaro.

I fornai e l'abolizione del lavoro notturno

I proprietari di forno dal Sindaco.

Come annunciammo, il Sindaco prof. comm. Domenico Pecile aveva invitato tutti i proprietari di forno della nostra città, ad una seduta, per sabato nel pomeriggio, al fine di trattare e deliberare circa all'abolizione del lavoro notturno dei lavoranti fornai.

Alla riunione, i proprietari mandarono una commissione composta dei Signori Gio. Batt. Furlani, Enrico Caugich e Giacomo Iogna, assistiti dal cav. Antonio Beltrame, presidente dell'unione esercenti. Presenziava pure il Sig. Francesco Boccaccino, presidente della Cooperativa ferroviaria.

Il Sindaco comm. Pecile nel porgere il saluto alla Commissione, espresse il suo malcontento perchè i proprietari di forno, anzichè rispondere personalmente tutti all'appello da lui fatto, avevano mandato una commissione. Egli avrebbe desiderato di ascoltare la parola, di sentire il parere di ognuno, sulla soluzione dell'arduo problema; e non semplicemente di una commissione.

Spiegò quindi ai presenti lo scopo della riunione e manifestò la speranza di poter addivenire seduta stante, se non ad una decisione, almeno a far qualche passo sulla via della soluzione.

Ricordò l'ordine del giorno, votato dal Consiglio Comunale, e fece vedere come il lavoro notturno mal corrisponda alle norme dell'igiene e sia perciò un lavoro antiumanitario.

I membri della commissione dei fornai cercarono di togliere l'impressione cattiva, ricevuta dal Capo Comune per il mancato intervento personale dei proprietari. Anzichè un atto ostile, i proprietari credettero di fare un atto di deferenza, col presentarsi in commissione.

Spiegarono al Sindaco, poi, che ragioni di indole tecnica ed economica, si oppongono alla proposta abolizione del lavoro notturno.

Il pane duro alla mattina non tutti lo vorranno avere; molto pochi saranno coloro che si assoggetteranno a mangiare il pane che non è... più fresco.

Questo fatto poi, porterebbe un regresso anzichè un progresso.

In altri centri, minori e maggiori della nostra Udine, si tentò una simile prova, ma andò fallita e si dovette ripristinare il lavoro notturno.

Fra le tante ragioni di indole tecnica che si posson citare, come impedimento all'abolizione del lavoro di notte, vi ha quella della preparazione del lievito, operazione questa che oggi si fa durante il giorno e che con la nuova disposizione di lavoro dovrebbe venire fatta alla notte.

In ciò vi sarebbe una grande difficoltà nella organizzazione del servizio, notando che dalla preparazione del lievito dipende la minore, o maggiore riuscita del pane, la sua buona o cattiva qualità.

Ad ogni modo, soggiunsero, l'Assemblea dei proprietari di forno non si pronunciò in modo definitivo nè in favore, nè contro alla riforma progettata; ma sapendo che il Municipio ha in studio l'impianto di un forno municipale, decise di attendere dalla commissione incaricata per l'impianto del forno medesimo o dalla commissione direttrice dello stesso la soluzione del problema. In tal caso quando la riforma sia dimostrata attuabile, i proprietari seguirebbero l'esempio.

Il sig. Boccaccino disse che la Cooperativa ferroviaria, sta studiando il modo con cui arrivare alla abolizione del lavoro notturno.

Il Sindaco, presentò poi il seguente ordine del giorno:

L'adunanza dei proprietari di forno, invitati per uno scambio d'idee sul problema dell'abolizione del lavoro notturno, udite le comunicazioni del sig. Sindaco, dopo ampia discussione sull'argomento, riconoscendo i vantaggi che da una tale abolizione si otterebbero sia nei loro riguardi, sia in quelli degli operai; non dissimulandosi tuttavia le difficoltà pratiche di questo provvedimento che per poter essere applicato, dovrebbe conseguire l'adesione di tutti i proprietari di forno, passa alla nomina di una commissione, coll'incarico di raccogliere l'adesione formale dei proprietari stessi, colla riserva di portare l'argomento in altra adunanza.

La Commissione dei proprietari di forno dichiarò di non poter votare quest'ordine del giorno, il mandato da essa ricevuto non consentendolo. Essa ebbe l'incarico puro e semplice di riferire al Sindaco quanto aveva esposto durante la discussione; e che cioè si aspettava di vedere i risultati che la commissione municipale avrebbe fatti.

La seduta fu così tolta.

Si crede che fra breve i proprietari di forno saranno nuovamente invitati dal Sindaco, ad altra consimile riunione.

LOTTO — Estraz. 11 Marzo

VENEZIA	55	47	22	45	63
BARI	9	37	36	70	1
FIRENZE	53	30	83	76	71
MILANO	33	88	34	69	82
NAPOLI	88	20	47	39	38
PALERMO	43	54	22	67	44
ROMA	69	43	49	21	6
TORINO	52	77	81	88	54

— Posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza.
E' stato bandito un concorso per esami a n. 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza. Tale concorso avrà luogo in Roma presso il Ministero delle Finanze, per le prove scritte, nei giorni 26, 27, 28, 29 Aprile p. v. per le prove orali nei giorni immediatamente successivi.

Coloro che intendono di prender parte al concorso dovranno presentare domanda su carta bollata da L. 1.20 all'Intendenza di Finanza non più tardi del 31 Marzo corr.

Per maggiori istruzioni e schiarimenti o per la visione del programma di esame, gli interessati possono rivolgersi alla nostra Intendenza.

— Tredici quintali di aranci distrutti.
I vigili urbani sequestrarono ieri e fecero distruggere ben 38 casse di aranci guasti, del complessivo peso di 13 quintali. La merce era di proprietà di certo Remo Fiorito.

— Smarrimento
Ieri percorrendo Via Aquileia fu smarrito un portamonete contenente cinque lire. Farebbe opera buona chi trovandolo lo portasse al nostro ufficio.

— Venne smarrito
un cane da caccia spinone, pelo marrone misto bianco, con vecchia cicatrice sulla fronte. Risponde al nome di Tell. Chi lo trovasse riceverà mancia competente restituendolo al proprietario ing. Rosmini in Flaibano.

— Aquila ad ali spiegate.
In ogni città di trionfo in trionfo vola e s'innalza: e la fama della insuperabile *Birra di Puntigam*, della prima *Fabbrica Birra di Graz*, che invita fra tutte le più rinomate Birre del mondo, impera spumeggiante nel cristallino bicchiere, nel profondo krügel.

Ogni buon consumatore si rechi direttamente dall'egregio Amico *Giuseppe Ridomi, Udine* che fornirà splendido macchinario per la spinatura della birra.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di «cav. prof. Piero Bonini», Marzona cav. dott. Carlo Valvasone L. 2.

* * *

La signorina Gemma Armellini ha offerto alla Congregazione di Carità L. 50 (cinquanta) quale tributo di onoranza in morte della sua diletta madre «Maria Visentini ved. Armellini». La Congregazione ringrazia.

* * *

La egregia signora Erminia Armellini Feruglio, per onorare la morte della sua diletta madre Maria Visentini ved. Armellini, offre all'Istituto della Provvidenza lire 100.

La Direzione vivamente ringrazia.

* * *

Il sig. Lena Pietro Barnaba in morte di Pietro Venier elargì L. 1.

Municipio di Pordenone.

Avviso di concorso

A tutto Marzo a. c. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Ingegnere Municipale, con lo stipendio annuo di L. 1500.
2. Protocollista — Archivista con lo stipendio annuo di L. 1400.
3. Applicato di Stato Civile e Cancelliere del Giudice Conciliatore, con lo stipendio annuo di L. 700 e i diritti di cancelleria di conciliazione.
4. Scrivano, con lo stipendio annuo di L. 900.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Pordenone, 28 febbraio 1905.

Il Sindaco
E. Cossetti

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE.
Udienza dell'11 marzo.

Strascico elettorale. — Processo per oltraggio e percosse. — Presiede il Giudice avv. E. Sandrini; Giudice avv. Zamparo e Tarchetti P. M. avv. Vignato; Cons. Febeo; Difensore avv. M. Bertacioli.

Sulla panca degli imputati siede Morandini Domenico fu Giovanni d'anni 46, mediatore e negoziante di legna, nato e domiciliato a S. Giorgio di Nogaro, *imputato* di oltraggio con parole e violente contro di un pubblico ufficiale per avere nel giorno 24 novembre ultimo in S. Giorgio di Nogaro, offeso l'onore, la riputazione ed il decoro di un pubblico ufficiale alla sua presenza ed a causa delle sue funzioni, apostrofando Zanier Decio cogli epiteti di *figura porca, canaglia, vigliacco* e percuotendo replicatamente con pugni e schiaffi; e ciò a motivo della testimonianza che lo Zanier aveva resa in quello stesso giorno alla pretura di Palmanova nella causa penale a carico del di lui figlio Morandini Tullio; con la aggravante della recidiva nello stesso reato.

Interrogatorio.

L'imputato narra che per il processo svoltosi a Palmanova a carico di suo figlio e di altri tre imputati (trattavasi di schiamazzi notturni) egli non aveva motivo di rimbrottare lo Zanier ed anzi ebbe piacere che il figlio Tullio avesse avuto una lezione (14 lire d'ammenda); ma siccome lo Zanier continuava spesso a dileggiarlo, dicendogli: «sei carne venduta al co. De Asarta, devi fare il propagandista perchè sei prezzolato» e simili; ciò lo indispettì.

Egli infatti parteggiò per il co. De Asarta, mentre lo Zanier invece era per l'avv. E. Driussi. Soggiunge di essere entrato, nella osteria Costantini ubbriaco, e dopo uno scambio di parole avere scagliato le offese contro lo Zanier e datogli un pajo di *papine* (schiaffi).

Zanier Decio (parte lesa): è pensionato governativo e tiene a S. Giorgio vendita privative.

Racconta che una sera il Tullio Morandini assieme ad altri tre giovanotti vennero a cantare ed a schiamazzare sotto le sue finestre. Invitati a mettere, continuarono, tantochè dovette richiedere l'intervento dei carabinieri che rilevarono la contravvenzione.

Aggiunge che ricevette schiaffi, pugni ed oltraggi, che gli venne calpestato il beretto e rotta la pipa e che fu anche sfidato dal Morandini (il quale si era levata la giacca) ad una colluttazione, che egli si guardò bene di accettare, rimanendo invece impassibile. Nega di avere diretto al Morandini parole offensive relativamente all'elezione De Asarta ed ammette che il Morandini era completamente ubbriaco.

Seguono i testimoni: Costantini Domenico oste, la sua cameriera Alcina Morassi e Domenico Foghini, i quali confermano le papine e gli oltraggi.

Il P. M., accorda l'attenuante della ubbriachezza in favore del Morandini e domanda che venga condannato (tenuto calcolo essere egli recidivo) per oltraggio e per ferimento a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa.

L'avv. Bertacioli rileva che più d'una furono la causa del fatto, e accenna anche alle divergenze politiche. Fa risaltare la eccezionale ubbriachezza.

Conclude chiedendo piaccia al Tribunale infliggergli una limitata pena pecuniaria, per semplice oltraggio.

Il Tribunale condanna il Domenico Morandini a venti giorni di reclusione, 75 lire di multa e negli accessori di legge.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 marzo 1905.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	13
» morti	»	1	»	1
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Di Giusto muratore con Alba Gasparutti contadina, Giovanni Carpani facchino con Maria Cisilino contadina.

Matrimoni.

Ferdinando Mucin muratore con Isolina Chiarandini operaia, Antonio Macor operaio con Anna Comino sarta, Giuseppe Barbieri industriale con Elisabetta Freilich agiata, Valentino Bressan agricoltore con Maria Blasone casalinga, Giuseppe Gentile ferroviere con Ida Chiarenssi operaia di cotonificio, Ettore Cozzi agricoltore con Luigia Castellani casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppe Missio fu Agostino di anni 41 agricoltore, Don Giuseppe Baroi fu G. Batta di anni 75 sacerdote, Guido, Simeoni di Antonio di anni 1 e mesi 7, Domenico Gasparutti di Giuseppe di mesi 11, Pietro Cozzi di Giuseppe di anni 1 e mesi 8, Maria Giavaresco-Moretuzzo fu Domenico di anni 74 casalinga, Pietro Venier fu Domenico di anni 58 impiegato privato, Giuseppe Degano di Umberto di mesi 7 e giorni 12, Lorenzo Zandonà di Giuseppe di mesi 6, Assunta Colautti di Pietro di anni 1 e mesi 2, Arturo Gremese di Domenico di mesi 4 e giorni 12, Angelo Perossini di Giovanni di mesi 8, Isolina Franceschini di Filippo di anni 1 e mesi 3, Mario Casagrande di Luigi di anni 23 studente, Ester Valzacchi di Francesco di anni 3 e mesi 5, Pietro Chialina fu Pietro Vito di anni 57 agricoltore, Giacomo De Alti fu Romano di anni 52 negoziante, Giovanni Podrecca fu Antonio di anni 70 r. pensionato, Ines Cignolini di Luigi di mesi 4, Luigia Piva-Zoppelli fu Domenico di anni 94 civile, Marza fu Vincenzo di anni 76 ancella di carità Domenico Colautti fu Giacomo di anni 69 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giacomo Urbanig fu Michile di anni 66 agricoltore. Anna Mondini-Zupelli fu Olivo di anni 83 casalinga, Antonio Dorio fu Gaetano di anni 79 pittore, Elisabetta Motiells-Bin fu Valentino di anni 78 casalinga, Maria-Teresa Troncar fu Stefano di anni 76 casalinga, Gino Gremese di Giovanni di anni 2 e mesi 11, Emilio Bonopera fu Dionisio di anni 50 pensionato, Giulia Livoni-Caisutti fu Sebastiano, di anni 78 questuante, Lorenzo Deganis fu Giacomo di anni 73 bracciante.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Lucia Nicoli di Pietro di anni 32 contadina, Pietro Goi di Pietro di anni 47 merciaio girovago.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Alberelli di mesi 5 e giorni 4.

Totale N. 34.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA.

Continuano le notizie sull'immane disastro russo

TIELING, 13. Dinanzi alla retroguardia del terzo esercito occupante la posizione lungo la strada Mandarina a 25 verste da Tieling si mostrarono ieri soltanto piccoli distaccamenti di nemici.

Dal 28 febbraio all'11 corr. i russi ebbero 1190 ufficiali e 46391 soldati feriti.

TOCHIO, 13. Un dispaccio dal campo, delle 6 pom. di ieri, informa che l'inseguimento delle truppe russe da parte dei nostri soldati continua.

Si prevede che la battaglia sarà ripresa con violenza nelle vicinanze di Tielin, ove si ritiene che i russi tenteranno di arrestare l'avanzata dei giapponesi che già sono in contatto con quella posizione. Però i russi sfiniti, saranno incapaci di resistere ad un attacco vigoroso. Le perdite sono calcolate al 40 per cento dell'effettivo totale.

I giornali di qui dicono che il Giappone proseguirà vigorosamente la guerra.

I cinesi bruciano gli ospedali!

TOCHIO, 13. Un dispaccio dal quartier Generale del Generale Oeu, in data di ieri, dice:

Il Generale Oeu ed il suo stato maggiore entrarono a Mukden nel pomeriggio di venerdì. Le truppe del Generale Oeu hanno avuto soltanto ottocento feriti.

I giapponesi hanno trovato negli ospedali russi 300 feriti giapponesi.

I cinesi hanno appiccato il fuoco agli ospedali e ad altri edifici, quando cominciò la ritirata dei russi.

Arrendersi, o perire!

LONDRA, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Tochio, 13:

Secondo un dispaccio ufficiale, un enorme numero di soldati russi è concentrato a Nord di Mukden. Ma la loro ritirata è tagliata. Essi dovranno arrendersi, per evitare di essere annientati.

Luigi Montico gerente responsabile

Dopo lunghe sofferenze ieri alle ore 10 ant. serenamente spegnevasi, munito dei conforti di nostra santa religione,

Michele Giuliani
ex agente di Casa Toppo a Buttrio

La moglie, le figlie Giuliana e Silvia, i generi Lodovico Bon, e dott. Luigi Braidotti e i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi alle 15 (3 pom.) partendo dalla casa via Rialto N. 4 alla chiesa Metropolitana.

Udine, li 13 marzo 1905.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 14 veniva improvvisamente rapito l'angioletto

Giovannino Jogna
di mesi 22.

I genitori Giacomo e Marianna, i fratelli, i nonni, gli zii partecipano ai parenti e amici l'irreparabile sventura.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 e mezza.

Si antecipano i più vivi ringraziamenti a quelle pietose persone che vorranno onorare la mesta cerimonia.

Udine 13 Marzo 1905.

Ringraziamenti

La vedova, le sorelle ed i congiunti del defunto Vittorio Guerrier, coll'animo riconoscente, ringraziano tutte quelle gentili persone, che vollero prendere parte agli onori resi alla salma del loro adorato estinto.

Tributano un ringraziamento speciale al dott. Ciro Pellarini per le cure sapienti, disinteressate, affettuose prodigate al loro caro trapassato; alla Presidenza ed ai componenti della Società filarmonica, alle Direzioni della Banca cooperativa e della Società operaia per il loro intervento ai funerali; al sig. Ivanhoe Pellarini, alle famiglie dei signori Aleardo Pellarini e Raffaello Gentilli per le dimostrazioni di pietoso affetto loro prodigate; a tutte le anime buone che, in qualunque modo, furono larghe di efficace conforto, in questa luttuosa circostanza.

S. Daniele, 11 marzo 1905.

La famiglia Burghart vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo lutto ed intervennero ai funerali della loro amatissima estinta e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Udine 13 Marzo 1905.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici**, che provano colla Sirolina un marcato sollievo. — 4. **Bambini scrofolosi**, con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: **Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale «ROCHE» e domandare sempre SIROLINA ROCHE.**

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).
Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: AUGUSTO STEFFAN — Milano, via A. Saffi, 9.

Trovasi soltanto in flaconi **originali** nelle farmacie a L. 4.— il fl.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento.

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

A. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI **L. 3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi **L. 3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI **L. 3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta o polvere)
del prof. comm. **VANZETTI**
PROPRIETA
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

La prima Ditta Austro-Ungarica per l'esportazione di formaggi

Menis & Scherbaum di Marburg (Austria)

raccomanda i suoi formaggi per polenta
ai fornaciai, capimastri ed agli operai italiani che si recano in Austria

Forte stock di formaggi per polenta delle migliori qualità disponibile durante tutto l'anno. Prezzi correnti ed informazioni per iscritto in lingua italiana si forniscono con sollecitudine e dettagliatamente.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al «Igiene» Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi dolori, lombaggini***, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A., Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)

Succursale Officina e Fonderia **E. DE MORSIER** fondata nel 1850

Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI

Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua
Impianti elettrici - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Francesco Cogolo, Provetto Callista, Via Cisis N. 18

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco